

INCONTRARE DIO PER SALVARE L'UOMO

E siamo di nuovo al nocciolo: ci sono momenti che risvegliano in noi una dimensione diversa da quella che siamo abituati a sperimentare nei giorni che si snodano incolori o drammatici, uguali o sorprendenti; questi momenti aprono uno spaccato in cui è possibile vedere le radici ultime dell'esistenza, penetrandone strati diversi per giungere al cuore; tutto il resto appare insufficiente, anche quando è doveroso, a spiegare la vicenda umana; emergono anche contraddizioni ed errori. L'azione politica e sociale, l'impegno culturale e formativo, la presenza in famiglia e nel quartiere, nella scuola e nel lavoro, attingono allora motivazioni e forza capaci di rinnovarli e purificarli, palesandone insieme la relatività: fondamentale invece è il rapporto con Dio, condizione senza la quale neppure si capirebbe la sorte dell'uomo e rimarrebbero segmenti scomposti le fasi del suo agitarsi dentro l'orizzonte terreno, cittadino.

Anche il gesto di benedire un gonfalone nuovo è occasione per guardare l'intera città con occhi diversi: né ingenui né disincantati, ma neppure affannati e impotenti; non ignari dei suoi problemi ma neppure da essi schiacciati; non estranei alle sue tensioni sociali, alle lotte politiche, al dibattito culturale, alle impazienze educative, ma neppure consegnati a questi livelli di intervento come gli unici e definitivi livelli possibili per la libertà dell'uomo. No, la libertà umana è capace di esperienze ben più profonde dentro gli inesauribili orizzonti dell'incontro col mistero di Dio, facendo sgorgare da lì, dal Padre, quella libertà e quella dimensione contemplativa che dà pace anche di fronte a pesanti responsabilità, siano esse civili o pastorali, politiche o educative.

Come sarebbe possibile una stagione di libertà civili più solide e più vere, senza scambiare delitti per diritti, quando l'uomo non ha il cuore libero? Come sarebbe possibile evitare la prevaricazione della dimensione politica perfino di fronte al dolore e alla morte, se l'uomo non sperimenta una condizione di vita con radici più profonde e intangibili, frutto di una visione della sua stessa vita non riducibile a calcolo o piacere, a materia o potere?

Porre gesti capaci di farci incontrare Dio, come avviene nel momento in cui una città si ritrova per la festa del Patrono che sta nel cuore della sua tradizione più autentica e popolare, significa porre la condizione indispensabile per capire e salvare l'uomo, tutto l'uomo, ogni uomo, sui sentieri della solidarietà per il diritto alla vita, alla casa, al lavoro..., non solo in alcuni momenti. È dimensione di sempre quella del rapporto con Dio, perché esprime il vero volto dell'uomo.